

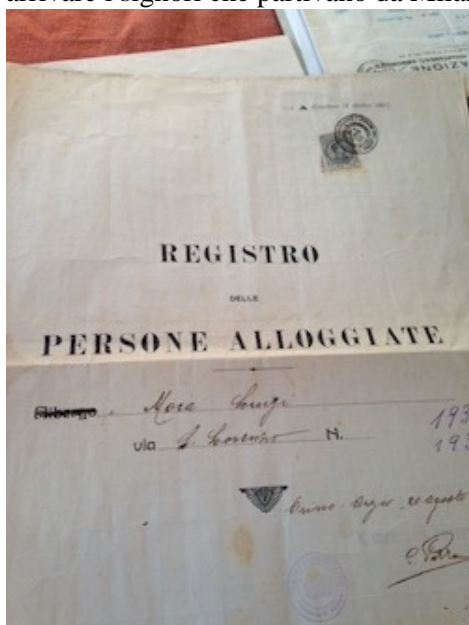
Quando per i turisti si costruivano le strade

Pubblicato: Venerdì 16 Agosto 2013



Se non eran ponti d'oro, quasi ci mancava: ai villeggianti

che sceglievano, esattamente cent'anni fa, il Varesotto, si **costruivano addirittura le strade**. Dai cassetti di un anziano lettore di Varesenews, **Mario Moia, classe 1923** saltan fuori vecchi ritagli di giornale, una proposta alla redazione per raccontare quello che l'anno prossimo sarà il centenario di una strada: la Varese-Orino. **Varese-Orino?** «Proprio così – spiega Mario Moia nella sua casa in mezzo al verde della Valcuvia – . **Questa strada, come testimoniano le cronache del tempo, venne realizzata sul percorso già esistente**, ma in terra battuta, che portava da Varese alla Valcuvia. Ma Orino rappresentava assieme a Viggiù uno dei principali punti turistici del Varesotto, quindi era necessario far arrivare i signori che partivano da Milano in auto, o in carrozza, nella maniera più agevole possibile».



Ecco allora la strada, che aveva il compito di collegare il capoluogo con la rinomata località turistica. La Varese-Orino venne inaugurata **il primo luglio del 1914**.

E già il 3 di ottobre dello stesso anno, come riporta la Cronaca Prealpina, si fa il bilancio del primo

trimestre di servizio automobilistico fra Orino e la città Giardino “operato da Augusto Zeni”.

Poi venne la guerra, e non ci fu molto da scialare. Ma nel periodo successivo, complice l'autarchia, i milanesi, e non solo i signori, cercavano il fresco dell'estate e le località di collina venivano prese d'assalto. **Non c'è quindi da stupirsi se la creazione della strada e l'immediata istituzione del servizio pubblico di trasporto (nel 1914!) diventarono realtà.**

«Ricordo bene, la Orino di quegli anni – racconta Mario – . **Un paese di 400 abitanti che a giugno accoglieva oltre 2000 turisti.** Si affittavano gli appartamenti, le case e perfino le cascine! Vennero edificate le ville, come quelle proprio qui vicino, costruite negli anni 30 dai Volpi e dai Pavesi, che rappresentano ancora oggi degli splendidi esempi di liberty. E il turismo rappresentava una vera manna per i residenti: basti pensare che non appena giungeva un villeggiante in paese, al campanello della casa che lo ospitava suonava il messo comunale per riscuotere la tassa di soggiorno».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it